

RECENSIONI CLASSICA / PIANISTA DICIASSETTENNE



## Chen Guang, meraviglie sonore al Carducci

Fisico minuto, viso da fanciullo, mani d'acciaio, Chen Guang, non ancora diciottenne, ha mostrato le sue migliori doti sul palco del Carducci, mercoledì sera. Impegnativo il suo programma che andava da Bach a Liszt, passando per Beethoven. Tre epoche, tre sensibilità musicali diverse alcune delle quali, forse, richiedevano più attenzione stilistica e ambientale. La sua dote migliore, sicuramente, è l'agilità di una mano duttile, in grado di suscitare sensazioni di meraviglia negli ascoltatori per la velocità con cui affronta spavalidamente certi passi con foga tutta giovanile (Beethoven op. 53 "Waldstein"). Esecuzione che pur è risultata ricca di dinamiche e di colori soprattutto negli effetti travolgenti dei tempi veloci. Le stesse divaricazioni dinamiche, poi, le ha impiegate nel "Concerto in stile italiano" di Bach. Certo il pianofor-

te non è il clavicembalo, ma un minimo di rispetto stilistico è dovuto, sia nel tocco che nelle escursioni dinamiche. In Liszt, nella Sonata fantasia "Dante" il giovane interprete si è tuffato con partecipazione in un mondo fantastico in cui l'autore dosa una tecnica particolarmente finalizzata a comunicare stati d'animo dalla multiforme complessità, soprattutto in questa pensosa composizione che trae linfa ispirativa dopo una lettura di Dante. Il pubblico, con ripetuti applausi, ha apprezzato le grandi doti di Chen. Se egli terrà conto dei pochi appunti che gli sono stati mossi, avrà il mondo concertistico a portata di mano. Due i bis concessi, tra cui il secondo dedicato alla sua patria, assai vario e divertente: un attimo di intelligente, gioiosa leggerezza.

Maria Terraneo Fonticoli